

I LIBRI

Recensioni

ria da un punto di vista se non nuovo, certo molto raro e quindi ancora più prezioso. *Matteo Moca*

ROMANZO

Giulia Corsalini

Kolja. Una storia familiare • Notte-tempo • pag. 264 • euro 16
Quando il romanzo inizia, il matrimonio di Marcello e Natalia è già finito da un pezzo, lei si è probabilmente messa con un comune amico, lui si ostina a rimestare nei ricordi, nei se e nei perché. Quando ancora erano una coppia avevano scelto la libertà di seguire le proprie inclinazioni, optando per comodità, studi e minuscole ambizioni personali, schivando responsabilità più grandi di loro e finendo per non avere figli. Da separati decidono di misurare la forza residua del proprio legame e il potere indomito delle proprie meschinità ospitando tre ragazzini ucraini per tutti i fine settimana estivi nella loro casa al mare. Nataša, Kolja e Katja lasciano il loro orfanotrofio per una cosiddetta vacanza di risanamento e Marcello e Natalia se ne prendono cura provando a costruire una famiglia irregolare e temporanea, non preoccupandosi delle conseguenze dell'amore. Conseguenze che arrivano però quando in Ucraina esplose un conflitto che mette a repentaglio la sicurezza dei ragazzini e fa addirittura perdere le tracce del piccolo Kolja. Tutti gli interrogativi evitati per una vita pretendono all'improvviso una risposta – non di semplici parole, ma di atti concreti. La

Corsalini sceglie il punto di vista maschile per raccontare una peculiare storia di amore filiale e la sua prosa accompagna il protagonista dosando tenerezza e una spietata indagine interiore, muovendosi spesso in quella zona dell'animo umano in cui la più radicata vigliaccheria si trova vicina ad un sorprendente coraggio. "Kolja" è un gioiello doloroso, che si fa leggere in apnea: dopo gli ottimi riscontri ottenuti due anni fa con "La lettrice di Čechov", conferma la Corsalini come narratrice con un ritmo e uno stile propri, unici, toccanti. *Pierluigi Lucadei*

ROMANZO

Claudia Dey

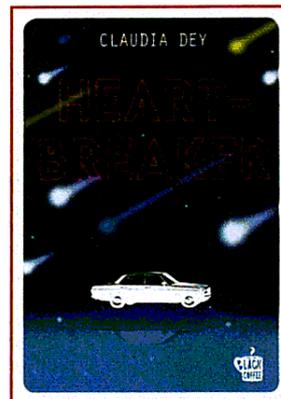
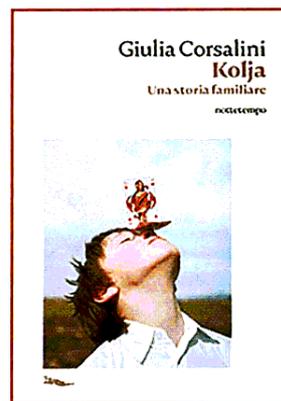
Heartbreaker • Edizioni Black Coffee • pag. 304 • euro 15 • traduzione di Marina Calvaresi
Claudia Dey è una scrittrice canadese in Italia pressoché sconosciuta che le edizioni Black Coffee, nell'alveo del loro lavoro meticoloso di scoperta e traduzione di autori americani, portano in libreria con *Heartbreaker*, un romanzo del 2018 sicuramente in grado di mostrare la sua caratura. Oltre che scrittrice Dey è anche sceneggiatrice e attrice di film horror e sceglie di ambientare le vicende di *Heartbreaker* (molto bella la copertina che riprende quella originale) in una comunità religiosa che vive senza contatti con il mondo esterno, con un'unica eccezione, la madre della protagonista Pony Darlene Fontaine, che è l'unica di tutta la comunità a essere

giunta, già adulta, dall'esterno del distretto. Ma questa diversità, che porta gli abitanti della comunità a rimanere affascinati dalla storia misteriosa che la donna si porta dietro e che non ha mai rivelato, diviene alla fine insostenibile e la donna, Billie Jean Fontaine, decide di lasciare in segreto il distretto a bordo della sua auto. Il romanzo racconta la ricerca della figlia e della sua ricerca della madre. Non si pensi però alla classica storia di ricerca di una donna scomparsa, perché in questo romanzo si trova molto di più, dalla scelta di narrare la vicenda attraverso gli occhi di tre protagonisti molto diversi (tra questi anche un cane, esperimento più che riuscito), un invito per il lettore a rimettere insieme i pezzi, alla storia che assume presto il valore di una formazione della protagonista e del racconto del mondo degli anni Ottanta che gira attorno a lei. *Matteo Moca*

SAGGI

Jean Baudrillard

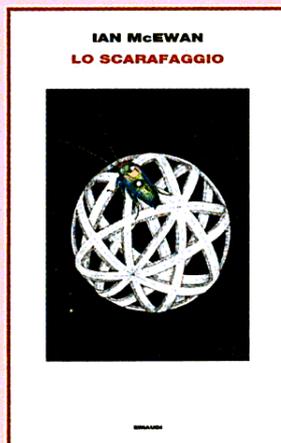
Lo specchio della produzione • Mimesis • pag. 142 • euro 14 • traduzione di Sergio Blazina
Nonostante questo libro venga, sotto al titolo originale, datato 1985, in realtà esso uscì per la prima volta in francese nel 1973 ed appartiene alla prima e più feconda fase della vita intellettuale di Jean Baudrillard. All'epoca, infatti, il filosofo francese veniva dalla pubblicazione dei suoi primi lavori, in cui aveva cominciato ad approntare la sua



ROMANZO

Ian McEwan

Lo scarafaggio • Einaudi • pag. 108 • euro 16 • traduzione di Susanna Basso
Tre libri pubblicati in poco più di tre anni, Ian McEwan, venerato maestro della letteratura inglese, sembra voler prendere di petto l'età che avanza con un abuso di scrittura e un crescendo di ambizione. Se *Nel guscio* era infatti narrato dal punto di vista di un feto, *Macchine come me* si presentava come un'ucronia che lambiva temi quali il senso della vita umana e l'intelligenza artificiale. Quanto a *Lo scarafaggio*, l'ultimo arrivato, si tratta di un breve romanzo satirico che sceglie come numi tutelari addirittura Franz Kafka e Jonathan Swift. L'inizio ricalca e ribalta l'incipit de *La metamorfosi* («Quella mattina Jim Sams, un tipo perspicace ma niente affatto profondo, si svegliò da sogni inquieti per vedersi trasformato in una creatura immane»), dato che stavolta il protagonista è



una blatta che si reincarna in un premier dai tratti somiglianti a Boris Johnson. La sua missione — complicità gli altri ministri, tutti "invasi" da scarafaggi tranne uno — è quella di adottare una riforma economica populista denominata "inversionismo": i lavoratori devono pagare i padroni per lavorare, ma, all'inverso, ricevono i soldi necessari per farlo attraverso gli acquisti, perché i negozianti li pagano affinché si portino via la merce. Una politica così demenziale può solo portare l'Inghilterra sull'orlo del baratro, in quella che, nei piani dell'autore, doveva svilupparsi come una grottesca parodia della Brexit (sul modello di un celebre pamphlet di Swift del 1729 intitolato *La modesta proposta*). Il risultato è una storia farraginosa capace di strappare soltanto sporadici sorrisi. Intendiamoci, McEwan, al di là di tutto, è così dotato da essere quasi incapace di scrivere male, tuttavia ha potuto ben poco anche lui davanti al tentativo di far germogliare un'idea sterile. *Luca Mirarchi*